

I sacerdoti e Alcolisti Anonimi



*L'incontro tra l'esperienza
spirituale di A.A. e i religiosi*

Alcolisti Anonimi è una associazione di uomini e donne che mettono in comune la loro esperienza, forza e speranza al fine di risolvere il loro problema comune e di

aiutare altri a recuperarsi dall'alcolismo.

L'unico requisito per divenirne membri è il desiderio di smettere di bere.

Non vi sono quote o tasse per essere membri di A.A.; noi siamo autonomi mediante i nostri propri contributi.

A.A. non è affiliata ad alcuna setta, confessione, idea politica, organizzazione o istituzione; non intende impegnarsi in alcuna controversia né sostenere od opporsi ad alcuna causa.

Il nostro scopo primario è rimanere sobri e aiutare altri alcolisti a raggiungere la sobrietà.

Copyright ©by The A.A. Grapevine, Inc.;



A.A. Alcolisti Anonimi

Servizi Generali

Via Torre Rossa, 35/b – 00165 – Roma

Centralino Nazionale 06/663.66.20

Ufficio 06.663.66.29 fax 06/662.83.34

E-mail: aaitaly@mcmlink.it

I sacerdoti e Alcolisti Anonimi

Migliaia di alcolisti, oggi sobri in A.A., devono il loro recupero personale ai loro consiglieri spirituali, che li hanno indirizzati ai gruppi A.A. locali o che, dai loro pulpiti o nei loro scritti, hanno loro indicato indirettamente questa via d'uscita. Da tempo i massimi esponenti religiosi delle maggiori fedi nel mondo hanno dimostrato di apprezzare il Programma di A.A., non solo, nelle loro stesse file ci sono persone che in Alcolisti Anonimi hanno trovato la risposta al loro problema del bere.

Tuttavia, alcuni membri del clero hanno ancora notizie imprecise su A.A., altri non conoscono affatto il nostro programma di recupero o hanno un'idea sbagliata dell'Associazione e di come funziona. Il contenuto di queste pagine successive vuole essere una utile introduzione ad A.A. per coloro tra essi che desiderano saperne di più.

Perché collaborare con A.A.

Molti alcolisti o i loro familiari cercano un aiuto presso i propri consiglieri spirituali, che molte volte sono i primi ad avvertire le situazioni di disagio in cui versano i fedeli. A.A. può aiutarli mettendo a disposizione dei membri del clero l'esperienza pratica di quegli alcolisti che hanno imparato a vivere senza alcol.

In genere A.A. non può intervenire laddove gli alcolisti non lo vogliano o ritengono di poter smetter di bere senza nessun aiuto. In questi casi la cosa migliore che i consiglieri spirituali possono fare è quella di informare gli alcolisti che *possono ricevere aiuto*, quando saranno pronti ad ammettere di averne bisogno e di desiderarlo. In questo il loro contributo può essere determinante per salvare le loro vite.

Proviamo a capire di più dei rapporti di reciproca stima e rispetto dei membri del clero con A.A.

proprio attraverso le parole di alcuni di loro. Sono di un sacerdote e di un frate francescano, e citiamo due cattolici solo perché tale religione è quella di gran lunga più praticata nel nostro Paese. Ma avremmo potuto inserire a stesso titolo di esempio testimonianze di un rabbino, di un imam, di un pastore o di un brahmano.

“Sono un sacerdote e sono entrato in contatto con AA grazie ad alcuni miei parrocchiani che me ne hanno parlato. Mi si è aperto un mondo nascosto su questa malattia che riesce a colpire il fisico, l’anima e tutti coloro che vogliono bene alle persone che vi si ritrovano invischiate. Mi hanno subito impressionato molte cose: il fatto oggettivo che tante persone erano uscite a testa alta da esperienze che avrebbero piegato le ginocchia a chiunque, un clima accogliente (solo per dare un’idea la prima volta che ho partecipato ad una riunione era una riunione aperta in cui purtroppo una persona aveva avuto una ricaduta, non avevo mai visto tanto affetto verso qualcuno che in quel momento aveva il morale sotto i tacchi), e, per me sacerdote, tanti risvegli spirituali seri, profondi, che si percepivano come frutto di una ricerca voluta e portata avanti con costanza.

Ho letto il Programma di A.A un vero cammino di conversione, come quando uno si riappropria della propria vita, riscopre la ventata di aria fresca che è fidarsi e affidarsi agli altri (di cui il primo è Dio) e finalmente ricominciare a voler bene al prossimo.

*Don Marco Simeone,
parrocchia S.S. Annunziata, Roma*

Ricordiamo che l’Associazione non prende nessuna posizione, tantomeno teologica, sulla questione dell’uso dell’alcol. Collettivamente non approva né disapprova l’uso che altri ne fanno: abbiamo semplicemente imparato con l’esperienza di non potere controllare il nostro bere e,

riconosciuto questo, ci preoccupiamo di rimanere sobri e di aiutare altri calcolisti. La maggioranza di noi considera l'alcolismo una malattia da cui non si può guarire ma che *può essere arrestata* da coloro che provano sinceramente a mettere in pratica i Dodici Passi* in tutti i campi della loro vita.

Ma ecco la testimonianza del frate francescano:

Conoscendo l'esperienza di A.A. ho avuto una bellissima conferma della mia scelta di vita, profondamente radicata nei valori umani, cristiani e francescani. Mentre svolgevo il mio servizio di assistente spirituale nell'ospedale di San Miniato, fortemente coinvolto da questa esperienza ch'emi metteva in diretto contatto, continuamente, con un'indicibile sofferenza umana, ho avuto modo di conoscere Alcolisti Anonimi. Nell'ospedale ogni giorno incontravo persone malate di alcolismo; considerai quindi questa scoperta un dono del Signore. Cominciai anche a frequentare il gruppo allora più vicino, quello di Via Rucellai a Firenze, dove invitavo gli amici che soffrivano di alcolismo a partecipare alle riunioni: così avrebbero potuto intraprendere il cammino che conduce, attraverso il risveglio spirituale, al recupero e alla liberazione. La conoscenza di A.A. è stata un'esperienza che non potrò mai dimenticare: sentivo, ogni volta che partecipavo a una riunione, che una profonda armonia legava quell'esperienza al mio personale cammino cristiano e francescano, perché i valori dello spirito sono eterni e universali.

Padre Ferruccio, Toscana

(*) Vedi in fondo all'opuscolo.

Cos'è Alcolisti Anonimi

1) La storia

Quella che in seguito sarebbe divenuta l'Associazione di Alcolisti Anonimi vide la luce ad Akron, Ohio, nel 1935. La fondarono due uomini conosciuti al pubblico soltanto come Bill W., ex agente di cambio di New York, e come dr. Bob, chirurgo di Akron. Ambedue avevano lunghe storie di bevute alle spalle ed erano stati diagnosticati come alcolisti "senza speranza".

Nell'autunno del 1934 Bill W., ricoverato per alcolismo, ebbe un improvviso "risveglio" spirituale, che parve liberarlo dal desiderio di bere. Egli cercò di persuadere altri alcolisti sostenendo che avrebbero potuto avere la medesima trasformazione, ma nessuno riuscì a recuperarsi.

Nella primavera seguente, ad Akron, dopo la mancata realizzazione di un affare, Bill fu seriamente tentato di ricominciare a bere. Spaventato dalle inevitabili conseguenze che il "primo bicchiere" avrebbe provocato, Bill si ricordò di non avere avuto alcun desiderio di bere quando nei mesi precedenti, a New York, si era occupato degli alcolisti. In preda alla disperazione cercò un contatto simile ad Akron. Una serie di telefonate, la prima delle quali fu fatta a un sacerdote comprensivo e desideroso di aiutarlo, lo portarono al dr. Bob. Quest'ultimo, impressionato dalla storia del recupero di Bill e dalla possibilità di condividere il suo problema personale con un altro alcolista che si dichiarava tale, raggiunse la sobrietà poco tempo dopo.

Fatto ancora più importante, i due uomini scoprirono che la loro sobrietà personale veniva rafforzata nel momento in cui si offrivano di dividerla con altri: alla fine del 1935 ad Akron si riuniva regolarmente un piccolo gruppo di alcolisti sobri.

Bill tornò all'Est, dove ben presto vennero creati altri gruppi. Il dr. Bob rimasto ad Akron, continuò ad essere un baluardo del nuovo movimento fino alla sua morte, avvenuta nel 1950.

La giovane associazione rimase senza nome fino al 1939, anno in cui venne pubblicato il libro *Alcolisti Anonimi*, che metteva per iscritto l'esperienza del

recupero avuta da un centinaio di membri, gran parte dei quali di Akron, Cleveland, New York e Filadelfia.

L'associazione ha continuato a crescere e oggi gli alcolisti anonimi superano i due milioni, distribuiti in più di 100.000 gruppi sparsi in 150 nazioni del mondo.

2) *Il recupero*

Il cuore del nostro programma di recupero è nei Dodici Passi che suggeriscono i principi e i metodi con i quali i nostri pionieri hanno raggiunto la sobrietà. Contengono elementi che è possibile rintracciare nell'insegnamento spirituale di molte confessioni religiose e la loro accettazione da parte degli alcolisti è dovuta senza dubbio al fatto che essi non sono né teorici né dogmatici nella forma; esprimono semplicemente l'esperienza reale di uomini e donne che sono riusciti a risolvere il problema del loro alcolismo.

Importante è inoltre il frequentare le riunioni, durante le quali ci si scambiano le rispettive esperienze, studiando e imparando a mettere in pratica il Programma A.A.

Due sono i tipi fondamentali di riunioni: le riunioni *aperte* per gli alcolisti, le loro famiglie e gli amici e chiunque sia interessato al problema dell'alcolismo; ci sono poi le riunioni *chiuse* per i soli alcolisti. I non alcolisti che per la prima volta assistono a una riunione A.A. rimangono spesso sorpresi di notare l'allegria e la disinvoltura con la quale i membri descrivono le loro esperienze, spesso drammatiche, con il bere. È importante ricordare che tutti parlano soltanto a titolo personale e non per A.A. nel suo insieme, ma ciò che hanno in comune è il desiderio di rafforzare la loro sobrietà mettendola al servizio degli altri.

Le riunioni chiuse sono per i soli alcolisti. Esse offrono ai membri l'opportunità di condividere la loro esperienza in modo più intimo e di dare un aiuto particolare a coloro che non riescono a immaginare una vita senza alcol. Tutto sotto la garanzia del più stretto anonimato. La maggioranza di noi è convinta che una partecipazione regolare a tali riunioni di gruppo sia essenziale per il mantenimento della sobrietà.

Nei Dodici Passi ci sono due espliciti richiami alla preghiera, così come ci sono stati tramandati dai fondatori dell'Associazione:

Il Settimo Passo afferma: “Gli abbiamo chiesto umilmente di eliminare le nostre deficienze”.

L’Undicesimo Passo dice: “Abbiamo cercato, attraverso la preghiera e la meditazione, di migliorare il nostro *contatto cosciente con Dio* come noi potremmo concepirLo, pregandoLo solo di farci conoscere la Sua volontà nei nostri riguardi e darci la forza di eseguirla”.

Alle riunioni, in tutti i gruppi del mondo, i presenti vengono inviati a chiudere l’incontro recitando la preghiera della Serenità, divenuta ormai nota come la “Preghiera di A.A.”: *Signore, concedimi la serenità di accettare le cose che non posso cambiare, il coraggio di cambiare quelle che posso, la saggezza di conoscerne la differenza.*

3) L’Associazione

A.A. ha sempre cercato di mantenere al minimo l’organizzazione formale. Nell’Associazione non ci sono regole o regolamenti; nessun governo nel senso comune della parola e nessuna gerarchia di funzionari. Per tradizione, due o più alcolisti che si incontrano per scopi di sobrietà e per migliorare sé stessi attraverso il programma, possono considerarsi un gruppo A.A. purché, come tali, essi siano autosufficienti e non abbiano affiliazioni esterne. I gruppi locali in genere nominano dei comitati, per svolgere le attività e i servizi essenziali per il gruppo. Insomma, nessuno *dirige* l’Associazione e nessuna personalità parla a nome di A.A. a nessun livello del programma di servizio.

Come dice la nostra Seconda Tradizione: “*Per il fine del nostro gruppo non esiste che una sola autorità ultima: un Dio d’amore, comunque Egli possa manifestarsi nella coscienza del nostro gruppo. I nostri capi non sono altro che dei servitori di fiducia; essi non governano*”.

Inoltre, per tradizione A.A. non accettano fondi, in nessun caso, da fonti esterne. Nell’associazione non ci sono tasse né quote da pagare. Le spese del gruppo (affitto dell’ambiente per le riunioni, rinfreschi, letteratura, ecc.) vengono sostenute con contributi volontari, raccolti di solito durante le riunioni del gruppo.

Abbiamo parlato di Tradizioni. Cosa sono? Negli anni,

dopo molte esperienze, l'Associazione ha imparato che la sopravvivenza dei gruppi più attivi era strettamente legata all'osservanza di certi principi fondamentali. Questi principi si riferiscono alla conduzione degli affari interni del gruppo, alle relazioni fra i gruppi e ai rapporti con il mondo esterno. Fondamentale quella sull'anonimato: crediamo che il principio dell'anonimato a livello pubblico abbia un immenso significato spirituale. Ci ricorda che noi dobbiamo porre i principi al di sopra delle singole persone; che dobbiamo praticare veramente una genuina umiltà. Per quanto riguarda l'anonimato personale, la maggior parte degli A.A. non si preoccupa se i loro amici vengono a sapere che essi hanno raggiunto la sobrietà per mezzo di A.A., ma nessuno però viola mai l'anonimato di un altro. Le ragioni sono semplici: tanti alcolisti potrebbero esitare se non fossero sicuri che il loro anonimato venisse protetto.

Queste Dodici Tradizioni*, che riflettono l'orientamento spirituale dell'associazione, furono accettate dai membri come "guide" per assicurare la sopravvivenza della nostra struttura di servizio.

A.A. e la religione

A.A. non è un a setta religiosa né un movimento di tipo confessionale, anche se il suo programma di recupero contiene dei suggerimenti spirituali condivisibili da molte fedi religiose. Ne fanno parte uomini e donne (oggi più di un terzo sono donne) che professano fedi diverse, altri che non seguivano alcuna fede quando si sono rivolti per la prima volta ad A.A. e altri ancora che continuano a sostenere di non professarne alcuna. Spesso definiamo quello di A.A. un programma *spirituale*, ma a nessuno si chiede di accettare alcun credo ufficiale, solo l'ammissione di avere un problema con il bere e di desiderare un aiuto. Ognuno è libero di interpretare il Programma A.A. di recupero, come espresso nei Dodici Passi, nel modo che desidera.

Si potrebbe affermare che il credo unificante dell'associazione sia la fiducia che un alcolista

(*) Vedi in fondo all'opuscolo.

recuperato, mettendo in comune la propria esperienza, può essere determinante nell'aiutare altri che ancora vivono il problema. Di questa verità troviamo innumerevoli conferme ogni giorno intorno a noi. Quando gli alcolisti si rivolgono ad A.A. in cerca di aiuto, essi non vengono interpellati in merito alle loro personali convinzioni religiose. Gli si chiede soltanto: "Desideri smettere di bere?", e una risposta affermativa è l'unico requisito per divenire membri dell'associazione.

Tuttavia, la fiducia in un Potere Superiore è stata fondamentale per il successo di tanti che hanno raggiunto la sobrietà in A.A. Per molti di noi questo Potere Superiore è un Dio personale, al quale si rivolgono per un aiuto per raggiungere e mantenere una serena sobrietà.

Per questo i primi A.A. dicevano ai nuovi venuti: "Abbiamo imparato grazie all'esperienza di aver bisogno dell'aiuto di un Potere più grande di noi stessi, se vogliamo rimanere sobri. Crediamo che tutti quanti, se sono onesti, riconosceranno la loro impotenza a risolvere da soli alcuni problemi. Sappiamo, per esempio, che quando bevevamo diventavamo impotenti nei confronti dell'alcol e che ci affidavamo ad esso per risolvere le nostre difficoltà. Vi suggeriamo quindi di trovare un sostituto a questa forza distruttiva e di rivolgervi a un Potere Superiore, senza badare al nome con il quale potete identificarlo. Vi suggeriamo di affidare la vostra volontà e la vostra vita a Dio, *come potete concepirLo*".

Resta il fatto che l'intuizione spirituale di tanti di noi si approfondisce sempre di più se continuano a frequentare A.A. e si sforzano di praticare i Dodici Passi, A molti agnostici e atei dichiarati è accaduto di sviluppare una fede nata da una tale esperienza.

Quando entrano in A.A. molti trovano la sobrietà anche se si oppongono alla necessità di aiuto da parte di un Dio personale, diventano sobri perché hanno ammesso che il loro bere è incontrollabile e che hanno bisogno di aiuto; trovano questo aiuto nella partecipazione alle riunioni A.A. e nella dedizione dei membri più anziani. All'inizio essi non sono consapevoli della remissione della propria volontà a un Potere Superiore.

Altri invece ritengono che la sobrietà si raggiunge più

facilmente e si mantiene più serenamente se fin dal principio orientano spiritualmente la loro esistenza, con speciale riguardo alle *regole* spirituali suggerite nei Dodici Passi. Trovano che il lato cosiddetto spirituale del Programma A.A. è il fattore più importante per la loro sobrietà.

Come collaborare con A.A.

I membri del clero possono collaborare attivamente con A.A. in diversi modi: familiarizzando con il Programma A.A. suggerito per il recupero, attraverso la partecipazione alle riunioni aperte e la lettura della letteratura dell'Associazione – a disposizione presso i nostri gruppi; rivolgendosi ad A.A. per aiuto, essendo consapevoli dei limiti del lavoro svolto dai membri A.A. nel campo dell'alcolismo, e soprattutto indirizzando i potenziali alcolisti presso di noi.

Coloro che già hanno lavorato a stretto contatto con A.A. saranno senza dubbio d'accordo con l'opportunità di porre l'accento, nel rapportarsi con eventuali persone con il nostro problema, sui seguenti punti:

Primo: cercare di far comprendere agli alcolisti che A.A. probabilmente potrà aiutarti soltanto se essi sono realmente sicuri di voler smettere di bere. Rivolgersi ad A.A. semplicemente per far piacere al proprio consigliere spirituale, al coniuge o a un datore di lavoro in genere non è sufficiente per raggiungere la sobrietà.

Secondo: esortare gli alcolisti a mantenere un atteggiamento aperto, se al loro primo contatto il programma di recupero di A.A. sembra non avere senso. Con ogni probabilità modificheranno la loro prima impressione su A.A. se continueranno a partecipare alle riunioni per un ragionevole periodo di tempo.

Terzo: sottolineare che A.A. ha un solo scopo principale, aiutare i bevitori problema a ottenere e a mantenere la sobrietà tramite lo scambio dell'esperienza personale degli alcolisti recuperati.

Quarto: ricordare agli alcolisti che A.A. è uno spaccato della società in cui viviamo. I nuovi venuti incontreranno in A.A. ogni tipo di persona, di diverso ambiente ed estrazione sociale. Qualunque siano le loro diversità, si deve tenere presente che tutti hanno un problema in

comune: l'alcolismo, e che stanno facendo qualcosa di costruttivo per risolvere quel problema.

Quinto: assicurare gli alcolisti che, in linea con la tradizione di A.A., il loro anonimato personale verrà rispettato e che nulla mli riguardi sarà svelato all'esterno dell'Associazione.

Infine: gli alcolisti dovrebbero comprendere che, in accordo con le migliori testimonianze mediche disponibili, non potranno mai più sperare di bere di nuovo normalmente. Hanno due possibilità: un deterioramento progressivo sino alla morte se continuano a bere, oppure un nuovo e promettente stile di vita, se cesseranno di consumare l'alcol sotto ogni forma. *In A.A. essi troveranno migliaia di uomini e di donne che, mettendo in comune la loro esperienza, forza e speranza, li aiuteranno a compiere il passaggio a questo nuovo tipo di vita.*

Alcolisti Anonimi è profondamente grata ai membri del clero delle diverse confessioni, che hanno sostenuto l'Associazione fin dalla sua nascita, e coglie qui l'occasione per ringraziarla. Molti di noi devono la vita a un membro del clero che li ha indirizzati a noi.

Sarebbe poco realistico supporre che tutti in Alcolisti Anonimi siano ispirati spiritualmente. Molti inoltre non professano alcun tipo di religione ma tutti quanti, inclusi questi ultimi, possono testimoniare sulla forza trasformatrice della fede, sulla illimitata possibilità di riscattare la condizione umana, per quanto modesta, attraverso l'ispirazione dell'amore umano, della solidarietà fraterna e di un Potere spirituale soprannaturale.

Come è avvenuto spesso in passato, A.A. spera che in futuro possa continuare a essere l'utile alleata di tutti i membri del clero che condividono la preoccupazione per le condizioni dell'alcolista che ancora soffre, e che vorrebbe fare il primo passo verso la liberazione dalla sua malattia.

Indicazioni per mettersi in contatto con un gruppo locale, se non presente sull'elenco telefonico, e per avere la letteratura sul Programma di A.A. si possono ottenere mettendosi in contatto con i Servizi Generali Italiani di A.A., Via di Torre Rossa, 35 – ROMA. Tel. 06/6636629

I Dodici Passi di Alcolisti Anonimi

- 1) Noi abbiamo ammesso di essere impotenti di fronte all'alcol e che le nostre vite erano divenute incontrollabili.
- 2) Siamo giunti a credere che un Potere più grande di noi potrebbe ricondurci alla ragione.
- 3) Abbiamo preso la decisione di affidare le nostre volontà e le nostre vite alla cura di Dio, come noi potemmo concepirLo.
- 4) Abbiamo fatto un inventario morale profondo e senza paura di noi stessi.
- 5) Abbiamo ammesso di fronte a Dio, a noi stessi e a un altro essere umano, l'esatta natura dei nostri torti.
- 6) Eravamo completamente pronti ad accettare che Dio eliminasse tutti questi difetti di carattere.
- 7) Gli abbiamo chiesto con umiltà di eliminare le nostre deficienze.
- 8) Abbiamo fatto un elenco di tutte le persone che abbiamo leso e abbiamo deciso di fare ammenda verso tutte loro.
- 9) Abbiamo fatto direttamente ammenda verso tali persone, laddove possibile, tranne quando, così facendo, avremmo potuto recare danno a loro oppure ad altri.
- 10) Abbiamo continuato a fare il nostro inventario personale e, quando ci siamo trovati in torto, lo abbiamo subito ammesso.
- 11) Abbiamo cercato, attraverso la preghiera e la meditazione, di migliorare il nostro contatto cosciente con Dio, *come noi potemmo concepirLo*, pregandoLo solo di farci conoscere la Sua volontà nei nostri riguardi e di darci la forza di eseguirla.
- 12) Avendo ottenuto un risveglio spirituale come risultato di questi Passi, abbiamo cercato di portare questo messaggio agli alcolisti e di mettere in pratica questi principi in tutte le nostre attività.

Le Dodici Tradizioni di Alcolisti Anonimi

- 1) Il nostro comune benessere dovrebbe venire in primo luogo; il recupero personale dipende dall'unità di A.A.
- 2) Per il fine del nostro gruppo non esiste che una sola autorità ultima: un Dio d'amore, comunque Egli possa manifestarsi nella coscienza del nostro gruppo. I nostri leader non sono altro che dei servitori di fiducia; essi non governano.
- 3) L'unico requisito per essere membri di A.A. è desiderare di smettere di bere.
- 4) Ogni gruppo dovrebbe essere autonoma, tranne che per le questioni riguardanti altri gruppi oppure A.A. nel suo insieme.
- 5) Ogni gruppo non ha che un solo scopo primario: portare il messaggio all'alcolista che soffre ancora.
- 6) Un gruppo A.A. non dovrebbe mai avallare, finanziare o prestare il nome di A.A. ad alcuna istituzione simile od organizzazione esterna, per evitare che problemi di denaro, di proprietà e di prestigio possano distrarci dal nostro scopo primario.
- 7) Ogni gruppo A.A. dovrebbe mantenersi completamente da solo, rifiutando contributi esterni.
- 8) Alcolisti Anonimi dovrebbe rimanere per sempre non professionale, ma i nostri centri di servizio potranno assumere degli impiegati appositi.
- 9) A.A. come tale non dovrebbe mai essere organizzata, ma noi possiamo costituire dei consigli di servizio o comitati, direttamente responsabili verso coloro che essi servono.
- 10) Alcolisti Anonimi non ha opinioni su questioni esterne; di conseguenza il nome di A.A. non dovrebbe mai essere coinvolto in pubbliche controversie.
- 11) La politica delle nostre relazioni pubbliche è basata sull'attrazione piuttosto che sulla propaganda; noi abbiamo bisogno di conservare sempre l'anonimato personale a livello di stampa, radio e filmati.
- 12) L'anonimato è la base spirituale di tutte le nostre Tradizioni, che sempre ci ricorda di porre i principi al di sopra delle personalità.

Preghieria del Settimo Passo

*Mio Creatore,
ora voglio che Tu diventi il Signore
di tutto il mio essere,
delle mie parti buone
e di quelle cattive.
Ti domando di spazzare via
ogni singolo difetto di carattere
che m'impedisce di essere utile
a Te e ai miei amici.
Fin d'ora dammi la forza
di fare la Tua volontà.*

Preghiera della Serenità

*Signore, concedimi la Serenità di accettare
le cose che non posso cambiare,
il Coraggio di cambiare quelle che posso,
la Saggezza di conoscerne la differenza*

